

SCHEMA DI PREDICA PER IL PRIMO VENERDI' DEL MESE

Gli antichi hanno favoleggiato di un essere superiore di nome Prometeo che rapì un giorno il fuoco alla divinità e lo trasportò in terra donandolo all'uomo che n'era privo. La divinità allora lo avrebbe incatenato ad una rupe prospiciente il mare, ove tra il mugghiare delle onde, il balenare dei fulmini e il rimbombo dei tuoni, avvoltoi voraci gli dilanierebbero il cuore, senza mai consumarlo. Questa è una favola. Ma per noi cristiani è accaduto qualcosa di simile. Un Dio s'è fatto uomo, recando un fuoco in terra: che altro vuole Gesù, se non che si accenda e sviluppi nei nostri cuori? Per questo non ha guardato a fatiche e a patimenti s'è fatto inchiodare ad un patibolo di schiavi davanti al mare tempestoso dell'umanità peccatrice, tra lo sconvolgimento della natura, sotto la mano della giustizia di Dio.

« Ecco quel Cuore che tanto ha amato gli uomini », queste sono le parole di Gesù a S. Margherita Maria e con ciò dava un riassunto di tutta la sua vita terrena, da Betlemme al Calvario.

Credete voi che sia stato Longino ad aver aperto per il primo la ferita? No. La lancia ha lacerato il velo del suo petto, perchè noi potessimo vedere; ma l'amore di Gesù per noi, Gli aveva già fatto una ferita che non si chiuderà mai più... Lui stesso s'è ferito come il pellicano.

Ad un fanciullo a cui si chiese che fosse per lui Gesù, rispose: *Amore*. Gesù è un gigante d'amore che corre per le vie del mondo, impaziente di conquistare le anime. Egli trova le sue delizie nell'essere coi figli degli uomini. La storia del suo amore è in ogni pagina della nostra vita. Se Gesù ci ama tanto, quale deve essere il nostro amore per Lui?

1) *Amore fervente*. Purtroppo anche in questa divozione del Sacro Cuore la consuetudine reca i suoi influssi deleteri. Ci formiamo una specie di abitudine a comunicarci nel primo Venerdì del mese e forse mescoliamo con questo divin Sacramento ricevuto al mattino, un peccato grave commesso leggermente e freddamente durante il giorno, perdurando poi in questo tutto il rimanente del mese, fino al prossimo Venerdì... e così via di seguito. Questa è incoscienza, se non è malizia. Mutiamo il Cuore di Gesù in una specie di talismano e piombiamo così una crassa superstizione. Il Cuore di Gesù vuole il nostro cuore, perchè amore vuole amore. Dobbiamo donarGli un cuore che non conosca esitazioni o freddezze, che sappia perseverare a pulsare anche in mezzo alle aridità, che tenga fede anche in mezzo alle sofferenze. Se a Gesù non furono risparmiati i flagelli, le spine, la croce e il Calvario, come vorremmo riposare nella tranquillità, nelle rose, nelle gioie, sul Tabor? Passano gli anni, ma il cuore deve essere sempre giovane nel fervore dell'amore per il Cuore divino.

2) *Amore di generosità*. Quanto volentieri noi ci sentiamo di operare la carità intorno a noi. Come spesso rincasiamo soddisfatti dopo aver recato pane, indumenti, denari ai poverelli; dopo aver dato il nostro contributo ad una raccolta per soccorrere masse di uomini gettati nell'indigenza. Davvero è cosa migliore dare, che non ricevere. Eppure c'è un divin povero a cui noi doniamo con parsimonia, usando del con-

tagocce. C'è un Cuore che avendoci donato tutto, non è ridonato di nulla o di pochissimo. Perché non dare a Gesù tutto quello che siamo e che abbiamo? Perché nel praticare i suoi comandamenti e i suoi consigli, tante sottigliezze, tante spiegazioni per sfuggire alla legge e finire per trascurarne e la lettera e lo spirito? Quanti criteri mondani ancora nel nostro modo di pensare e di giudicare; quanti pettegolezzi, mormorazioni; quante intemperanze: è questa la nostra generosità con Gesù?

Una giovanetta confessava a Padre Matteo, apostolo del Sacro Cuore, di avere avuto prove, croci: « ma sono dieci anni che ho dato il mio cuore a Gesù, e da allora non gli ho mai rifiutato niente! ».

Racconta sempre lo stesso padre che una fanciulla, tornata dal collegio, chiede ai parenti di farsi religiosa. « Questo mai! Se vuoi maritarti sì, anche domani, ma religiosa mai! ». Pensate: era tanto buona, tanto intelligente. Se fosse stata deficiente o deforme, le si sarebbe dato il permesso, ma con tanti doni... Venga dunque il fidanzato quando vuole, ma Gesù no. Gesù è povero, è il Crocifisso, è il mendicante, sì, il mendicante dell'amore, e non lo trova.

3) *Amore di sacrificio*. La vita nel mondo ha le sue esigenze e a queste si sacrifica tutto. Soltanto per Gesù non si saprà accettare la sofferenza con calma, qualunque essa sia: malattia, lutti, rovesci di fortuna?

Eppure questo è il termometro dell'amore: il dolore.

Tra le cose umane non c'è amore più grande di quello della madre; ma quanto patire in questo amore!

La grandezza del nostro amore per Gesù è misurata dal sacrificio che per il suo Cuore sappiamo fare.

Vi è un uomo di quelli che chiamano grandi, fiero di sé, indipendente di carattere, senza principi religiosi. Ha una figlia predestinata che parla poco, sa soffrire, è pronta a morire pur di salvare l'anima di suo padre. Una sera, dopo che s'era coricata, la sua lampada si rovescia, le cortine del letto prendono fuoco; essa brucia e quando la salvano dal bruciare, essa non è che una piaga sola. Ha diciannove anni ed è condannata. Molti medici cercano invano di salvarla. Le portano Gesù; appena ricevutoLo, il padre le si avvicina e la bacia in fronte.

« Tu amerai Gesù, non è vero, papà? ». Fu l'ultima sua parola, ma portò frutto. Suo padre si converte, fa la prima Comunione a 65 anni.

« E' mia figlia » dice « che m'ha ottenuto le fiamme dell'amore con le fiamme che ella ha sopportato per me ».

Il Sacro Cuore di Gesù vuole che nel calice del nostro amore, abbiamo ad aggiungere almeno alcune gocce del nostro sangue, del nostro patire, del nostro sacrificio.

Questo tempo di tragedia per l'umanità, ce ne dà l'occasione. Preghiamo, amiamo, soffriamo. Così sia.

Sac. ADOLFO ASNAGHI

MONS. FRANCESCO OLGIATI, Direttore Responsabile

IMPRIMATUR: EX DELEGAZIONE ARCH.: CAN. G. FIGINI

Autorizzazione del Ministero Cultura Popolare N. 462 del 7-1 1944-XXII
Stabilimento Tipografico G. E. R. F. - Milano, via Galileo Galilei, 7